



Storia di Nuri, aspirante pioniere

Wlodek Goldkorn

ROMANZI Il kibbutz, villaggio collettivo, invenzione dei pionieri sionisti di un centinaio di anni fa, nell'immaginario di molti rappresenta un'utopia socialista realizzata. Niente proprietà privata, amore libero, condivisione di risorse e di servizi. Eli Amir, scrittore israeliano, nato nel 1937 a Baghdad, nel bel romanzo "È questa la terra promessa?" (Giuntina, traduzione di Shulim Vogelmann, prefazione di Shimon Peres, pp. 250, € 15), racconta invece il kibbutz come una macchina di omologazione; un luogo in cui domina il conformismo; e dove il controllo sociale tende a schiacciare ogni desiderio ritenuto poco adatto alla creazione dell'uomo nuovo, socialista, ateo, pioniere. Amir è un personaggio famoso in Israele. È stato impegnato nel processo di pace ed è cantore della memoria degli ebrei cosiddetti "orientali", provenienti dai Paesi arabi. In questo romanzo, in parte autobiografico, narra la vicenda di Nuri, un ragazzo che nei primi anni dell'esistenza d'Israele arriva con la famiglia dall'Iraq. Il padre avvocato è ridotto in miseria, confinato in una baraccopoli, privato della dignità. Nuri, l'adolescente, viene invece spedito in un kibbutz. Là si trova a vivere assieme a un gruppo di coetanei, tutti iracheni, tenuti in disparte dai "locali". I "locali" sono ebrei polacchi immigrati in Palestina negli anni Venti. Per loro la misura della civiltà è la loro cultura, il loro cibo, la loro musica. I ragazzi iracheni non sono che degli "arabucci". Amir descrive l'evoluzione di Nuri, che vuole diventare un bravo pioniere, senza però tradire la famiglia. Nella vita vera l'autore è riuscito in questa impresa. Nel libro è più problematico, come si addice alla finzione letteraria.

VISIONI LETTERA

Educa non cambiare
Marta Portomanno

Storia di Nuri, aspirante pioniere
Wlodek Goldkorn

Controcanto
Zero Intero
Alice Infles

Codice abbonamento: 102140